



# La storia in piazza

## Donne, uomini e identità il sesso fa la differenza

DONATELLA ALFONSO

**E**ssere donna, essere uomo, è roba da libri di storia. Perché, come dice Antonio Gibelli, «le donne sono state nascoste nella storia, e perciò è nata una storia delle donne che impone una maniera diversa di vedere gli eventi». Il tema della differenza, e non della diversità, sotto il titolo generale "Identità sessuali" è quello su cui si incentra la quarta edizione de "La Storia in piazza", da domani a palazzo Ducale. Il senso dell'essere femmina, ma anche maschio, con una riflessione sui miti e i limiti della virilità; e poi, la realtà del mondo omo e transessuale, il tema dei matrimoni gay, e poi il rappor-

to tra sessi e religione. Alla luce di un fatto innegabile: negli ultimi quarant'anni il rapporto tra gli uomini e le donne è cambiato, a cominciare dal femminismo, ma non solo. E forse, proprio questa è l'eredità maggiore dei movimenti di protesta degli anni '60-'70. Ma cosa ne resta oggi, in questo mondo?

Mondo difficile per le donne, sempre e comunque. Lo sa bene Yolande Mukagasana, scrittrice candidata al Nobel nel 2011, testimone dei massacri in Ruanda, che stamani parlerà su "Donne e genocidio", e che a margine della presentazione commenta: «Quanto è accaduto in Ruanda nel 1994, ha dimostrato che tutti, hutu e tutsi, erano vittime o assassini o giusti. Ma per le donne, le bambine e anche molti bambini c'è stato lo stupro come arma di guerra... peraltro oggi in Ruanda c'è il mag-



gior numero di donne in politica, sono il 52% del parlamento; molte donne sono ministre, imprenditrici. E' obbligatorio, se si vuole cambiare, perché le donne sono state meno coinvolte nel potere, e anche nel sistema del denaro. E penso che l'Africa tutta abbia compreso la necessità di affidarsi alle donne se non si vogliono più guerre: perché chi genera vite non accetta la guerra».

Tanti i nomi per affrontare l'importanza politica di questa differenza che diversità non è, e come si è presentata nei secoli, anche sotto il profilo della famiglia e dei diritti. Femministe storiche come Erica Jong, Germaine Greer, Lucetta Scaraffia, Luce Irigaray; poi gli storici — insieme a Donald Sassoon, curatore con Luca Borzani e Antonio Gibelli dell'intera rassegna, Ernesto Galli della Loggia e Mireille Corbier — e tra i tanti nomi in cartellone, quello del sociologo Alain Touraine che domenica alle 18 concluderà la kermesse con la conferenza "Nell'epoca della fine delle società industriali, verso quale società stiamo andando?". Una domanda che ha già in sé la risposta: una società in cui il ruolo delle donne deve essere più forte.

La Storia in Piazza è anche un'occasione educativa, sottolinea Luca Borzani, presidente della Fondazione, ricordando che ci sono già 6000 prenotazioni da parte degli studenti, per le due giornate di laboratori didattici, le conferenze e le mostre. Fondamentale quella su 'Donne al lavoro' realizzata con il contributo della Fondazione Ansaldo, testimonianza visiva di quanto le donne da sempre fanno, e sanno fare. E a sintetizzare tutto quanto, l'installazione "Post human" del giovane artista croato Tvtko Buric, nel cortile Minore: un modo per raccontare come l'identità possa "staccarsi" dal corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È dedicata ai ruoli nella società e alle trasformazioni la rassegna che si apre oggi a Palazzo Ducale: sino a domenica cultura arte e spettacolo con protagonisti mondiali



**GENOVA.IT**  
Sul nostro sito  
il programma  
di La Storia in  
Piazza, con foto  
e notizie

### Il programma

"Identità sessuali" inizia oggi alle 9.30 e si conclude domenica sera. Gli spettacoli terranno aperto il Ducale sino a mezzanotte. Sopra, la scrittrice ruandese Yolande Mukagasana